

La battaglia dell'Interporto

PER SAPERNE DI PIÙ
www.interporto.it
www.comune.bologna.it

Merola, sos a Alfano “La polizia a tutela dell'economia”



IL SINDACO E GLI SCONTRI
Sopra Virginio Merola, a destra gli scontri tra lavoratori all'Interporto

DOPO gli scontri tra i lavoratori, il sindaco Virginio Merola si appella al governo Renzi per “difendere” l'Interporto. «In questo centro nevralgico per l'economia del Paese, abbiamo bisogno di un presidio di lungo respiro da parte delle forze dell'ordine», avverte il primo cittadino, che ha già lanciato il suo Sos a Palazzo Chigi: «Ho cercato il sottosegretario Lotti, che mi ha assicurato un suo intervento su questo, e cercherò il ministro Alfano». Ad irritare il sindaco sono stati gli effetti dei numerosi blocchi agli ingressi dell'Interporto, dove per giorni è andata in scena la protesta dei licenziati da Mr

Job (fino allo scontro fisico con gli altri lavoratori). «Non si può mettere in discussione – tuona Merola – la possibilità che i pasti arrivino alla refezione scolastica dei nostri bambini, così come non si può mettere in discussione che aziende, che sono dentro l'Interporto, possano svolgere il loro lavoro». Quello che «non è più possibile» è che «40 persone possano da sole mandare in tilt un intero sistema». E da sole, fa capire Merola, le forze dell'ordine bolognesi non ce la fanno, anche se «stanno facendo un ottimo lavoro». Da qui il suo appello al governo, nell'attesa che lunedì prossimo ci sia l'atteso incontro in prefettura tra aziende, sindacati e vertici dell'Interporto. (en. m.)



Ichino: “Impedire il lavoro è un reato”

L'INTERVISTA
ENRICO MIELE

Nel caso dell'Interporto «l'ala sinistra del movimento sindacale si fa paladina della vecchia cultura del *job property* con comportamenti prepotenti, ma non si rende conto che così mette a repentaglio molti più posti di lavoro». A stroncare la protesta dei Cobas, che per giorni hanno tenuto in scacco i camion all'Interporto fino ad arrivare a scontrarsi con altri lavoratori, è Pietro Ichino, giuslavorista e senatore del Pd, convinto che scontri e tensioni siano dovuti al «potere di interdizio-

lavoro degli altri è un reato. Ed è comunque sbagliato, a prescindere dal codice penale, che una minoranza di lavoratori possa imporre la propria scelta a tutti gli altri».

Tra diritto di sciopero e liber-

tà di lavoro dove sta, in questo caso, il punto di un possibile equilibrio?

«In molti grandi Paesi europei l'equilibrio è trovato attraverso una regola di democrazia sindacale che condiziona la pro-

clamazione dello sciopero al consenso della maggioranza dei lavoratori interessati. Con altri senatori Pd ho presentato un disegno di legge, di cui è iniziato l'esame in Senato proprio nei giorni scorsi, per introdurre

questa regola anche da noi, in alcuni settori dei servizi pubblici».

La protesta nasce contro otto licenziamenti in una coop, Mr Job, che lavora in appalto per Yoox. Perché queste tensioni si ripetono, con sempre maggior frequenza, nel facchinaggio?

«Nonostante la riforma del lavoro, che assicura al lavoratore un forte sostegno nel passaggio dal vecchio al nuovo posto di lavoro in funzione di un tessuto produttivo più dinamico, è ancora molto radicata la vecchia cultura della *job property*. Nel caso di oggi l'ala sinistra del movimento sindacale si fa paladina di quella vecchia cultura con comportamenti prepotenti; ma non si rende conto che con quei comportamenti mette a repentaglio molti più posti di lavoro».

Il professor Luigi Montuschi su Repubblica ha parlato di una «guerra tra poveri», chiedendo a tutti un passo indietro per evitare che la tensione possa aumentare ulteriormente.

«Francamente non sono d'accordo. Di fronte alla prepotenza di pochi, chiedere a tutti di fare un passo indietro mi sembra un po' troppo salomonico. Abbiamo fatto la riforma del lavoro perché gli otto lavoratori licenziati della Mr Job godano di un robusto sostegno del reddito, per tutto il tempo necessario a ritrovare un altro lavoro. Il sindacato si mobiliti, semmai, per chiedere all'impresa che licenzia di portare il trattamento di disoccupazione dal 75 al 90% e per esigere che ai licenziati venga assicurato subito un servizio di assistenza adeguato nella ricerca della nuova occupazione. Questa è la nuova frontiera della protezione del lavoro, non il ritorno alle ingessature, che fanno danno a tutti, compresi i lavoratori ingessati».

Le viene in mente la marcia dei 40mila alla Fiat o è un caso diverso?

«Sì, anche qui i lavoratori sono i primi danneggiati da queste forme di lotta sindacale. E, in definitiva, dal mal funzionamento del sistema delle relazioni industriali per difetto di democrazia sindacale».

“

LA MINORANZA

Che una minoranza di dipendenti possa imporre la propria scelta a tutti gli altri è profondamente sbagliato



LA MAGGIORANZA

La proclamazione degli scioperi deve essere condizionata al consenso della maggioranza degli addetti interessati

”

ne delle minoranze». Ichino parte dalle riforme introdotte dal Jobs Act, di cui è uno degli ispiratori, per chiedere ai sindacati bolognesi di evitare «il ritorno alle ingessature, che fanno danno a tutti, compresi i lavoratori ingessati».

Da una parte i lavoratori Cobas che protestano, dall'altra quelli che chiedono di lavorare dopo sette giorni di stop forzato nel movimento delle merci. Sono volati addirittura gli schiaffi. Operai contro operai, come si arriva a questo?

«Questo è il risultato di un sistema di relazioni industriali che non ha ancora raggiunto un grado sufficiente di democrazia sindacale. E che attribuisce ancora un potere di interdizione a minoranze che non dovrebbero poterne disporre. Bloccare i cancelli e impedire il

confimi emilia
Associazione delle Imprese Manifatturiere del Territorio Emiliano

Assemblea Costitutiva

SABATO 26 SETTEMBRE 2015
ORE 10.30-12.30
I PORTICI HOTEL
VIA INDIPENDENZA 69
BOLOGNA

PROGRAMMA

Relazione introduttiva
Giovanni Gorzanelli
Confimi Emilia

Intervengono
Stefano Bonaccini
presidente Regione Emilia-Romagna

Pier Paolo Baretta
sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze

Paolo Agnelli
presidente nazionale Confimi

Coordina
Fabrizio Binacchi
direttore sede Rai Emilia-Romagna



In partnership con

